

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti:
per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre it. l.	4 semestre	7 50	Anno 15
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10	> 20
SVIZZERA	> 8	> 16	> 32
FRANCIA	> 11	> 22	> 44
GERMANIA	> 15	> 30	> 60

Le inserz. Uff. a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in via dei Servi vi, N.° 10 rosso.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 3 dicembre.

Un'occhiata ai giornali di Firenze vi darà un'idea del gusto che ci può essere a dover scrivere oggi una lettera politica.

Notizie non ce ne sono nè poche, nè punto.

I pronostici d'ogni guisa per ciò che avverrà più probabilmente in occasione della riapertura delle Camere; le chiacchiere sugli arresti dei frati certosini e dei mazziniani, i commenti per il discorso del signor De-Moustier al Senato di Francia. Ecco tutte la messe.

Al Parlamento, secondo le opinioni più autorevoli, gli argomenti di lotta e di discussione procederanno nel modo che mi proverò ad abbozzarvi qui in dieci parole: *elezione del presidente*, figurando il signor Rattazzi da candidato della opposizione ed il sig. Pisanelli da candidato della destra, seppure è vero che il Lanza non abbia voluto saperne in nessun modo; *un discorso-programma del Menabrea* che darà luogo alla presentazione di domande d'interpellanza e forse ad una discussione immediata e solenne; *presentazione di un progetto di legge per ottenere al Governo la facoltà di esercitare provvisoriamente i bilanci pel mese di febbraio esclusivamente, e contemporanea presentazione dei bilanci normali del 1868* con preghiera alla Camera di occuparsene in via d'urgenza affine di uscire dal provvisorio ed inaugurare l'epoca della normale gestione delle finanze.

Tutte cose chiare e lisce come olio che costituiscono come la facciata di tutta quella congerie di questioni e di problemi in mezzo ai quali si inaugura la ripresa dei lavori parlamentari.

E qui una selva di punti interrogativi.

Il Ministero farà o no una questione politica della elezione del presidente? Non si sa. Cosa farà il Ministero nel caso in cui riescisse eletto il Rattazzi e venisse in tal modo apertamente contraddetta la sentenza di biasimo inflitta a questo uomo di Stato dal signor De-Moustier nel suo ultimo discorso? Non si sa. Supposto che la elezione del presidente riesca in persona di quell'onorevole che farà da candidato alla destra e dei ministeriali, quale sarà la condotta del Gabinetto nella occasione della discussione politica, pel caso in cui gli faccia difetto la maggioranza?... Non si sa..., non si sa, non si sa.

Troppe cose che non si sanno in fede mia, ma che non dipende affatto dal vostro corrispondente, il quale seppure può qualcosa in siffatta materia, si è di non prolungarne la lista che non si finirebbe più.

Sommo tutto: in nessuna emergenza più che nella attuale fu maggiore la aspettazione e la curiosità pubblica per la riapertura delle Camere; in nessuna emergenza parvero così severi e delicati i soggetti dei dibattimenti che il potere legislativo dovrà intraprendere e mai fu più denso il buio su tutta la linea dal punto di partenza a quello estremo dell'arrivo.

A quest'ordine di fatti si connette quello dello scarso numero di deputati che si trovano in Firenze a tutt'oggi; quello delle riunioni quotidiane preparatorie che si tengono in casa del Crispi, in quella del Minghetti e nelle adiacenze dell'aula dei Cinquecento, dagli onorevoli delle varie frazioni per concertarsi sul *modus tenendi*, e un pochino anche quella di un'accogliuta non indifferente di truppa nelle vicinanze di Firenze in vista, per ciò che si dice, di possibili tumulti e disordini?! Provocati da chi? Contro chi? A proposito di che?

Forse dai certosini o dai mazziniani? O che a costoro non pensa abbastanza il signor Temistocle Solera, solertissimo questore di Firenze, arrestando senza misericordia non appena il suo naso finissimo lo rende avvisato della loro presenza?

A proposito della perquisizione della Certosa e degli arresti che vi furono operati e degli altri arresti che vennero eseguiti in odio del partito mazziniano pare che la pubblica immaginazione sia andata un po' in là argomentando addirittura della esistenza di cospirazioni formidabili. Gli arresti furono 12 in tutti, e delle brutture e delle brutte intenzioni non pare che ce ne fossero poche, ma quanto al temere, come paiono taluni, per un serio turbamento o dell'ordine, non sembra che vi fossero ragioni sufficienti di nessun genere. Fra le persone che l'autorità rinvenne alla Certosa figura anche un tal signore reo di bancarotta fraudolenta. Guardate che combinazioni!

Le parole dette dal signor De-Moustier al Senato di Francia contro il signor Rattazzi furono occasione di una doppia festa a Firenze.

Festa nel gremio dei rattazziani i quali tengono per certo che di fronte ad imputazioni siffatte il signor Rattazzi avrà ampia facoltà di difendersi in Parlamento e non dubitano che la difesa finirà con un trionfo. Festa nel gremio degli avversari del Rattazzi, i quali intendono oramai provata in piena luce l'accusa di doppiezza da essi attribuita alla politica dell'ex-presidente del Consiglio, ecc.

Intorno al Congresso, alle probabilità che si riunisca e che se ne cavi qualche cosa, le opinioni sono divise più che mai a causa delle notizie contraddittorie di ogni natura che circolano anche su questa importantissima materia. S.

Venezia, 3 dicembre.

Chi giudicasse dal numero delle scuole, che si vanno moltiplicando in ogni angolo di Venezia, dovrebbe concludere che l'incivilimento progredisce con un moto uniformemente accelerato. Infatti da un comunicato, pubblicatosi iera sera, siamo informati, che il Municipio, avocando in massima a sè anche l'istruzione serale e festiva, ha dato le disposizioni opportune, perchè abbiano a cominciare le lezioni col giorno 8 corr. Ammessa l'opportunità di suddividere la istruzione serale inferiore e superiore, verrà impartita la prima presso le scuole comunali di S. Felice, S. Geremia, S. Francesco, San

Stino, Sant'Eufemia e dell'Angelo Raffaele la superiore presso le due scuole tecniche di S. Stino e S. Felice. Le scuole festive saranno istituite presso le scuole Comunali di San Cassiano, SS. Apostoli, S. Geremia, S. Pietro di Castello, e Sant'Eufemia ed Eremita.

Da questo semplice comunicato è facile comprendere, quanti sono i centri d'istruzione, che si sono formati, per così dire, per generazione spontanea dall'un capo all'altro della città. Tutti questi fanali della scienza in poco volger d'anni illumineranno a meraviglia tutti la nostra popolazione, per cui tra non molto un povero analfabeta diverrà un'avis rara, che si potrà mostrare per mercati come la bertuccia.

La scuola normale femminile alle Eremita ha già cominciato a funzionare, e vi è annesso un convitto per le allieve maestre fiorentine, le quali pagando la tenue pensione di 30 lire al mese, vi hanno vitto e istruzione. Il piccolo Municipio di Spinea è stato il primo, che inviò un'alunna a proprie spese, e giova sperare che l'esempio di quel piccolo comune non manchi di imitatori.

Anche la sala dell'Ateneo venerdì prossimo comincia a riaprirsi alle lezioni serali, come negli anni scorsi. E fra quelli, che terranno la prima dozzina di lezioni, veggio il professore Luigi Luzzati acquistato dalla vostra Università, il cui solo nome è una splendida raccomandazione.

Sopra la grandiosa scala dei Giganti sta per ricollocarsi il leone di S. Marco, distrutto nel secolo scorso. Il modello fu apprestato dallo scultore Baro, ed è lodato dagli intellettuali. A vederlo in atto maestoso, colle ali spiegate, e collo sguardo attento e pieno di nobile espressione, lo si direbbe meravigliato dei grandi avvenimenti, che si compivano nella sua assenza.

E a proposito d'arti e d'artisti, la Società Veneta promotrice di Belle Arti deliberò ultimamente di lasciare due volte al mese l'ingresso libero nelle sale dell'Esposizione permanente. In un'epoca in cui l'economia politica insegna a diminuire o a togliere i dazii, dobbiamo rallegrarci che il libero scambio sia applicato anche nel regno delle arti belle. Abolito il pedaggio, che ne custodiva l'ingresso, la sala dell'Esposizione permanente avrà più frequenti visitatori.

Mi dimenticava di accennarvi il solenne naufragio fatto iersera al teatro di San Benedetto dal così detto dramma storico (*l'Ultima Delmosti*) della signora Codemo Gerstenbrant, autrice delle *Memorie di un contadino*. Decisamente è una grossa imprudenza il mettere sulle scene un dramma nuovo di pianta all'approssimarsi dell'inverno, nella stagione dei reumi. Dopo una breve ora di fredda disattenzione, la tosse si impossessò della situazione, e rimase padrona del campo. Questa malattia, che ieri sera (contro tutte le teorie mediche passate, presenti e future) parve epidemica, attaccò il numeroso uditorio in un modo così impertinente e perniciosa, che il dramma, malgrado il suo interesse storico, fece un sonoro capitolombolo per cui la prima attrice, dopo il secondo atto,

annunciò al pubblico, che in cambio dell'*Ultima Delmosti*, si sarebbe data una farsa tutta da ridere, intitolata *Il mal di denti*. E siccome un diavolo scaccia l'altro, così il mal di denti scacciò repentinamente la tosse, e il pubblico pienamente stabilito in salute ruppe in frenetici applausi, e salutò con un entusiasmo indescrivibile lo specifico provvidenziale offertogli dalla prima donna.

Mi dispiace di non potervi dare un giudizio consciencioso e sicuro sopra questa nuova produzione della nostra illustre concittadina, colpa la condizione igienica del teatro.

Opinioni e giudizi di Napoleone I sulla rigenerazione d'Italia e sul potere temporale del Papa:

I.

(Continuazione, vedi N. 286).

Al Sovrano Pontefice.

Quartier generale, Milano 15 vendemmiatore anno V. (6 ottobre 1796).

Ho l'onore di comunicare a V. S. un manifesto che circola nella Romagna, onde sapere se esso è ufficiale o se fu pubblicato dai nemici della religione o di Vostra Santità. Bonaparte.

Al cardinale Mattei.

Quartier generale, Ferrara, 30 vendemmiatore Anno V. (21 ottobre 1796).

La Corte di Roma ricusò d'accettare le condizioni di pace che le offerse il Direttorio; essa ha rotto l'armistizio sospendendo l'esecuzione delle condizioni; arma, vuol la guerra e l'avrà. Ma prima di prevedere a sangue freddo la rovina e la morte di tanti insensati che vogliono fare ostacolo alle falangi repubblicane, devo a nome della mia nazione, dell'umanità e di me medesimo tentare un ultimo sforzo per ricondurre il papa a sentimenti più moderati, conformi ai suoi veri interessi, al suo sacro carattere e alla ragione.

Voi conoscete, signor cardinale, la possanza e il valore dell'armata ch'io comando: per distruggere il potere temporale del Papa basterebbe che lo volessi. Andate a Roma, visitate il Santo Padre, illuminatelo sui suoi interessi; allontanatelo dagli intrighi di quelli che vogliono la sua perdita e quella della Corte di Roma. Il governo francese acconsente ancora ch'io riapra negoziati di pace; tutto può ancora riconciliarsi.

La guerra, sì crudele per popoli, ha risultati terribili per vinti: evitate al Papa terribili sciagure. Voi sapete quanto personalmente io desidero terminare colla pace una lotta che la guerra finirebbe per me senza gloria, come senza pericolo.

Desidero, signor cardinale, che il successo della vostra missione sia conforme alla purezza delle vostre intenzioni.

Bonaparte

Al cardinale Mattei.

Quartier generale, Verona 3 pluviale anno V. (22 gennaio 1797).

Gli stranieri che hanno tanta influenza sulla Corte di Roma, vollero e vogliono tuttavia perdere questo bel paese: le parole di pace che vi ho incaricato di presentare al Santo Padre furono paralizzate da coloro, cui la gloria di Roma è nulla e che sono venduti intieramente alle Corti che li prezzolano. Siamo prossimi allo sviluppo di questa ridicola commedia. Voi siete testimone di quanto io apprezzava la pace e del desiderio che avevo di risparmiarvi gli orrori della

guerra. Le lettere di cui vi do copia e delle quali tengo gli originali, vi convinceranno della perfidia, dell'accieciamento e stoltezza di quelli che dirigono attualmente la Corte di Roma. Checchè possa avvenire, io vi prego, sig. cardinale, d'assicurare Sua Santità che può restarsene a Roma senza alcuna ombra d'inquietudine. Il primo ministro della religione troverà protezione per esso e per la chiesa. Rassicurate pure tutti gli abitanti di Roma che avranno nell'armata francese degli amici, i quali non osteranno la vittoria che in quanto potrà migliorare la sorte delle popolazioni e francare l'Italia dal dominio straniero. Mia cura particolare sarà di non tollerare mai che si porti alcun cambiamento alla religione de' nostri padri.

Vi prego, sig. cardinale, di credere che per mio conto mi formerò un dovere di darvi in tutte le circostanze prova di stima e di attaccamento con cui sono, ecc.

Bonaparte.

Proclama.

Quartiere generale Bologna, 13 pluviale anno 5. (1 febb. 1797)

Articolo 1. Il papa ha rifiutato formalmente di eseguire gli articoli 8 e 9 dell'armistizio concluso il 2 messidoro a Bologna sotto la mediazione della Spagna e ratificato solennemente a Roma il 27 giugno 1796.

Articolo 2. La Corte di Roma non ha cessato d'armare e di eccitare co' suoi manfatti il popolo alla crociata; le sue truppe si sono avvicinate a Bologna a 10 miglia dalla città e minacciarono d'invaderla.

Articolo 3. La Corte di Roma ha intavolato negoziati ostili contro la Francia colla Corte di Vienna, come lo provano le lettere del cardinal Busca e la missione del prelatto Albani a Vienna.

Articolo 4. Il papa confidò il comando delle sue truppe a generali e ad ufficiali austriaci inviati dalla Corte di Vienna.

Articolo 5. Il papa ha rifiutato di rispondere alle note ufficiali che gli furono dirette dal cittadino Cacault ministro della repubblica francese per l'apertura di un trattato di pace.

Articolo 6. Il trattato d'armistizio fu dunque violato ed infranto dalla corte di Roma; in conseguenza io dichiaro che l'armistizio concluso il 2 messidoro fra la repubblica francese e la corte di Roma è rotto.

Bonaparte.

Al sig. Manfredini Ministro di Toscana.

Quartier generale Bologna 13 pluviale anno 5. (1 febb. 1797)

Troverete qui uniti molti documenti relativi agli affari in corso con Roma. Quella gente là ha voluto perdersi quantunque si abbia messo ogni istudio per salvarla; e siccome il fanatismo e la cocciutaggine dei vecchi produce per lo più risultati incalcolabili, così quella gente là deve perdersi interamente. Questo è il caso, io credo, per convincersi che le cose sono scritte nel gran libro dei destini e che ad ogni modo si compiono.

Vi prego di accogliere i sentimenti della mia considerazione coi quali etc.

Continua

Bonaparte.

Dal Diritto:

I deputati cominciano ad arrivare, ma molti sono ancora gli assenti.

Vogliamo credere che pel giorno 5 tutti o quasi, saranno al loro posto, e che il paese avrà a notare con nera postilla pochi o nessun ignavo.

Preghiamo in singolar modo i nostri amici, che già manifestarono il desiderio di volersi accordare in una uniformità di azione, li preghiamo ad essere solleciti.

Giammai si presentò all'Italia una posizione, non diremo più difficile, ma più intricata. L'oscurità che copre il passato, l'incertezza ed i pericoli del presente, richiedono dal Parlamento tutta la sua saviezza e la sua energia.

Bisogna che la Camera trovi una forte, una fortissima risoluzione per liberare lo Stato dagli scogli in cui s'è impigliato.

Una risoluzione che salvi la nostra dignità, strappi l'Italia dalla servitù imperiale, e con assidua cura pensi a soddisfare i bisogni delle nostre interne amministrazioni, ed a preparare le degne riscosse dell'avvenire.

Se prevale il partito di coloro che amano sciupare le poche forze ancora rimaste alla nazione, nelle venture della politica estera, o litigando di continuo colla Francia in sterili diatribe, o minstrandole come gli schiavi fanno: noi prevediamo che presto la fibra del paese, stanca di tante atalene, e sfinita per mancanza di alimento, si dichiarerà impotente.

Ecco in che modo l'*Opinion Nationale* riassume il suo giudizio circa la seduta del Senato francese, nella quale parlarono i signori Dupin, Bonnechose e Donnet:

Riassumendo: questa seduta fu un atto d'accusa contro la rivoluzione; i tre oratori rappresentarono l'Europa e la Francia sull'orlo d'un abisso, nel quale devono cadere, se non si affretta il ritorno alla politica cattolica, alla santa ed indissolubile alleanza del trono e dell'altare.

Noi crediamo che il signor Carlo Dupin particolarmente abbia molto esagerato i pericoli che corre la società attuale; egli abusò per i bisogni della sua causa, del 15 maggio e della prima legione della guardia nazionale, del 10 agosto e del berretto rosso, di Mazzini e del fenianismo... ma se realmente la società fondata nel 1789 si trovasse in pericolo, se essa fosse esposta a nuove burrasche, non è al certo la politica preconizzata al Senato che potrebbe scongiurarle. È necessario che si comprenda, anche sui banchi dei cardinali, che nulla vi è di più contrario ai veri interessi conservatori di queste evocazioni dello spirito del passato.

Nel nostro paese in cui la democrazia ha gettato le sue radici nel suolo e non domanda che di camminare pacificamente nella via che la rivoluzione ha sgombrato, le commozioni violente non sarebbero più a temersi che se, cosa impossibile, si vedesse una politica reazionaria consolidarsi coi fatti, dopo essersi consolidata con le parole, e tentare di rimettere in questione quei principii del diritto moderno, senza i quali non può esistere né ordine, né stabilità, né conservazione.

IL LIBRO GIALLO.

XXVIII.

FATTI DI ROMA DEL 22 OTTOBRE.

L'incaricato d'affari di Francia a Roma al ministro degli affari esteri.

(Dispaccio telegrafico.)

Roma, 22 ottobre 1867.

Le comunicazioni telegrafiche e postali sono interrotte completamente da un giorno.

I testimoni oculari, che vengono dalla frontiera a 7 o 8 leghe da Roma, riferiscono che le truppe regie e le bande vi si accumulano miste le une alle altre, e ingrossano d'ora in ora.

Questa sera una sommossa fu tentata e repressa tantosto. La popolazione ne rimase del tutto straniera.

Da tutti questi fatti si conchiude d'accordo che l'esercito regio sta per passare la frontiera.

C'è inquietudine nella popolazione e preoccupazione nell'esercito, non vedendo giungere la squadra francese.

Il Governo aspetta con sangue freddo, ma non senza inquietudine. A preghiera del cardinal Antonelli, fu conosciuta la situazione a V. E. per mezzo dell'avviso l'*Actif*, che porta questo telegramma in Corsica.

XXIX.

CIALDINI NON RIESCE A FORMARE

IL MINISTERO

L'incaricato d'affari di Francia in Firenze al ministro degli affari esteri.

(Dispaccio telegrafico.)

Firenze, 24 ottobre 1867.

I membri designati a far parte del nuovo Gabinetto non hanno potuto ancora mettersi d'accordo su parecchi punti del loro programma politico. Il generale Cialdini mi ha espresso il timore di non poter dominare lo slancio popolare. Questa preoccupazione mi pare influisca molto su le sue risoluzioni. Egli esita ad assumere la responsabilità del potere. La crisi ministeriale continua.

Garibaldi sarebbe riuscito a varcare la frontiera, essendo stati elusi e non eseguiti gli ordini di arresto. Egli si troverebbe ora alla testa di bande, forti, a quanto ci si assicura, di circa 3000 uomini.

XXX.

SITUAZIONE DELL'ITALIA AL MOMENTO

DELLA DIMISSIONE DEL RATAZZI

L'incaricato d'affari di Francia in Firenze al ministro degli affari esteri.

(Estratto.)

Firenze, 25 ottobre 1867.

Signor marchese, il signor Ratazzi ha voluto persistere sino all'ultimo momento nella politica da lui seguita dalla sua entrata al potere, specialmente dopo la proroga del Parlamento, ed i preparativi dei rivoluzionari per attaccare la Santa Sede. Tutti i suoi sforzi hanno avuto ogni giorno lo sco-

po di accarezzare il partito avanzato. Così non fu che con esitazione e costretto, per così dire, dall'opinione pubblica che gli aveva dato l'ordine d'arrestare Garibaldi. Questa misura riceveva immediatamente l'approvazione della maggioranza del paese. Essa avrebbe potuto, benchè tardiva, avere i risultati importanti che attendevansi, se fosse stata francamente eseguita, e se per debolezza o per tutt'altro motivo, il Gabinetto non avesse consentito a lasciar Garibaldi libero a Caprera.

Da questo giorno i preparativi d'invasione furono ripresi con rapidità: i giornali pubblicarono proclami dietro proclami firmati da Garibaldi e da' suoi principali ufficiali. Si stabilirono ovunque degli uffici ambulanti di arruolamento ed una propaganda delle più attive per esaltare gli spiriti e spingere la gioventù alle frontiere. Fu così che i volontari garibaldini giunsero ad organizzarsi in bande, ad assalire parecchi punti del territorio pontificio, ed a tentare di far insorgere il paese. Respinte ovunque, queste bande non continuarono meno a riformarsi al coperto delle linee guardate dall'armata italiana. La caduta del Ministero Ratazzi venne ancora ad aumentare la confusione. Si è in mezzo a tali difficoltà, e durante quest'assenza di Governo che si seppe con sorpresa l'evasione di Garibaldi, il suo arrivo sul continente, indi ad un tratto a Firenze, ove pronunciò una delle sue più furiose concioni in presenza d'una folla considerevole. Videsi in seguito questo prigioniero, che sette bastimenti guardavano a Caprera, prendere un treno speciali per Terni, arrivarvi senza trovare il menomo ostacolo per parte delle Autorità. Gli ordini d'arresto inviati ai prefetti di Foligno e di Terni rimanevano ineseguiti in conseguenza, pretendesi, della rapida marcia del Garibaldi, che ben tosto guadagnava la frontiera e si poneva alla testa delle bande riunite di Menotti e di qualche altro capo. Il Gabinetto dimissionario, che continua frattanto ancora le sue funzioni e che ogni giorno si riunisce a più riprese sotto la presidenza del signor Ratazzi dice di non avere più diritto di prendere misura alcuna, mentre il generale Cialdini non avendo organizzata un'amministrazione dichiarasi da parte sua nell'impossibilità d'agire.

Questa situazione anormale e pericolosa è quella che regna in questo momento. Il carattere e la posizione del generale Cialdini dovevano far sperare delle misure d'ordine pronte ed energiche. Sgraziatamente nei due abboccamenti ch'ebbi con lui ei non mi sembrò sin qui, e lo dichiaro con dispiacere, deciso a reprimere con energia il movimento rivoluzionario; e per pronunciarsi relativamente alla linea di condotta ch'egli adatterà è necessario di conoscerne gli uomini che saranno chiamati a prestargli il loro concorso. Vogliate aggradire, ecc.

LA VILLESTREUX.

XXXI.

DICHIARAZIONI NUOVE
DEL GOVERNO FRANCESE.

il ministro degli affari esteri all'incaricato d'affari di Francia a Firenze.

(Dispaccio telegrafico.)

Parigi, il 25 ottobre 1867.

L'indole dei colloqui che avete avuto col generale Cialdini mi causò un vivo sentimento di sorpresa e dispiacere (*regret*). Non c'è, in questo momento, che una questione: L'Italia prese verso di noi impegni solenni: vuol essa mantenerli? Il suo onore ed i suoi interessi ci sono impegnati. Non è con esitazioni e riguardi verso il partito rivoluzionario, ma reprimendolo energicamente e immediatamente che il Governo italiano assicurerà le sue buone relazioni con la Francia, nonchè il suo proprio prestigio e la sua autorità.

Da quanto dite è per mala sorte evidente che il Ministero Cialdini perverrà a costituirsi e in tal caso dobbiamo provvedere.

Continua

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla Gazz. d'Italia:

— Il presidente del Consiglio nel presentare alla Camera il nuovo Ministero esporrà, a quanto si dice, le ragioni della sua venuta al potere.

— È smentito che il ministro delle finanze intenda imporre una tassa sull'esportazione degli olii. I trattati internazionali si opporrebbero a tale misura.

— Una Commissione governativa, presieduta dal cavaliere Capececiaturo, si sta occupando per riordinare il servizio postale affinché riesca più esatto e soddisfacente. L'ini-

ziativa di tale Commissione è del direttore generale delle poste, commendatore Barbarava.

— Fu sequestrato ieri l'altro il giornale l'*Italia* di Firenze.

Altri arresti di tre individui compromessi nella nuova associazione mazziniana si fecero a Firenze.

— La Commissione provinciale di Firenze rifiutò di approvare le aggiudicazioni di beni ecclesiastici fattesi a San Marcello negli incanti del 21 scorso novembre, perchè vi si constatarono raggiri. Il prefetto in seguito denunciò il fatto all'autorità giudiziaria, la quale ordinò immediate verificazioni.

— Vuolsi che altri conventi di certosini siano compromessi con quello di Firenze.

— La candidatura della presidenza della Camera dicesi rifiutata dall'onorevole Lanza ed accettata dall'onorevole Pisanelli.

— Ieri arrivarono a Pistoia 200 garibaldini provenienti da Grosseto. Essi sono gli ultimi prigionieri restituiti dalla Santa Sede.

— Dicesi che s'iansi fatti arresti di mazziniani in diverse città d'Italia.

È smentito che le trattative per la conferenza vertono sulla base di dichiarare città libere Roma e Civitavecchia e d'incorporare il rimanente territorio pontificio al regno d'Italia.

— Dalla Gazzetta di Firenze:

Se le nostre informazioni sono esatte le resultanze a carico dei frati della Certosa di Firenze sarebbero della massima gravità, e vi sarebbero implicati anco i frati di altri conventi Certosini non solo del regno, ma anco dell'estero. La cosa è in mano al poter giudiziario e quindi ragioni di alta convenienza ci vietano il dire di più.

BOLOGNA. — Leggesi nella Gazzetta delle Romagne:

Nella notte di domenica a lunedì la nostra questura ha eseguito molte perquisizioni, ed ha proceduto a diversi arresti politici. Le carte sequestrate e gli arresti furono immediatamente rimessi al tribunale.

Ignoriamo le cause che possono aver determinato le autorità a prendere queste gravi misure, e perciò ci asteniamo per ora da ogni commento, molto più che, come abbiamo detto, la cosa è già stata deferita al potere giudiziario.

MILANO. — La guarnigione incominciò a fare marcie-manovre. La prima la fece sabato alle Brugierie di Senago.

TORINO. — Ieri (2) vennero ripresi i corsi all'Università di Torino.

— Da qualche giorno il nostro piccolo commercio versa in condizioni anormali.

I così detti soldi, *semplici e doppi*, paiono scomparsi, forse momentaneamente dalla circolazione, e quasi tutti gli avventori nel piccolo commercio presentano biglietti di piccolo o grosso taglio, ma sempre biglietti.

La Banca della piccola industria, per evitare maggiori danni e combattere l'agiotaggio, deliberò emettere biglietti di cent. 50.

VENEZIA. — Il prefetto fu a visitare il grandioso manicomio a San Servolo, ed ebbe a dichiararsene soddisfatto.

VERONA. — Togliamo dall'*Arena*:

Ieri verso il mezzogiorno S. A. R. il principe Umberto passava in rivista la guardia nazionale e le truppe del presidio su la spiagnata fuori Porta Nuova.

Quella parte della città, per cui faceva passaggio S. A. R. era tutta imbandierata. Gran folla, fra cui moltissime ed eleganti signore, accorreva al campo per assistere al marziale spettacolo. Il principe seguito dal suo stato maggiore, percorse la fronte delle milizie disposte su tre linee; fra queste eravi un pelotone di disarmati, che attirava gli sguardi della gente: erano gli ultimi feriti di Custozza qui rimasti convalescenti.

Il principe Umberto di ritorno dal campo fu salutato con segni di simpatia.

NAPOLI. — Dall'*Italia*:

Accennammo ultimamente ad uno scontro avvenuto tra la squadriglia di Galluccio ed una banda di briganti. Riceviamo ora i particolari.

La squadriglia di Galluccio guidata dal sottotenente Gaetano Stivalone era uscita in perlustrazione il giorno 29 novembre ora scorso.

Mentre i militi esploravano quei dintorni, incontrarono un contadino per nome Valardino Mignacca, il quale non seppe dare una soddisfacente spiegazione intorno alla sua presenza in quei luoghi.

Frugato nelle tasche, gli si rinvennero molti sigari, una bottiglia di liquore ed altro, che egli disse servire per un tal Natale da Sessa massaro del Sindaco Francesco Colizza.

Questi indizi che il signor Mignacca non volle dare, se non dopo minacce di ogni sorta, fecero seriamente insospettire il comandante della squadriglia, il quale invece di marciare con tutti i suoi verso la masseria del Natale, vi mandò solamente 13 individui, mentre egli ritornò a Galluccio per concertare non sappiamo qual piano.

Intanto quei pochi militi si avanzarono risolutamente verso la masseria indicata, la quale era occupata dalla intera banda del Ciccone unita a quella del Sanguinati, 20 uomini in tutto.

I briganti accolsero i nostri con una scarica generale, nella quale restò ferito il caporale Antonio De Lisi, e si misero immediatamente in fuga, non ostante la grande sproporzione del numero.

Dopo un'ora giunse il rimanente della forza; ma troppo tardi perchè i briganti erano già lontani.

Nella masseria del Natale si rinvennero 8 cappotti ed altri oggetti abbandonati dai briganti, i quali per confessione della figlia dello stesso Natale, andavano spesso in casa loro.

Furono arrestati il Natale, il Mignacca ed altri, ma inutilmente. Il sottotenente Stivalone si fece fuggire una bella occasione.

I carabinieri della stazione di Lovello arrestarono il brigante Tommaso Matera e vari suoi compagni che infestavano da qualche tempo quelle contrade.

Secondo la Patria il governo avrebbe ordinato nel Napolitano la compra di un migliaio di cavalli per il servizio militare.

A Napoli continuano i cartellini borbonici, i quali sono ora rimessi per mezzo della posta.

Annunzia il Roma che l'onor. Nicotera avanzò querela per frode contro l'intendente Campofregoso.

Si tenne a Napoli una prima riunione di cittadini per intendersi sui candidati delle nuove elezioni amministrative e si decise di fondare in ciascuna sezione della città un comitato centrale.

Il brigantaggio accenna di accrescere in Terra di Lavoro. A quella volta furono diretti da Napoli alcuni battaglioni di fanteria.

Il sig. Luigi Del Prete, ricco proprietario di Venafro è sempre nelle mani della banda Fuoco, la quale richiede 100 mila franchi per rimetterlo in libertà. La truppa insegue i briganti che si diressero sulle Mainerde, ma non riuscì a scoprire il sequestrato.

CIVITAVECCHIA. — Giunsero due ingegneri inglesi per studiare il collocamento di un cordone telegrafico sottomarino per conto del governo francese.

ROMA. — Vuolsi che il concistoro stabilito per l'8 dicembre possa essere rimandato al Natale.

Il governo della Santa Sede rinviò alle case loro un centinaio di reclute belghe, perchè o inabili al servizio o indisciplinati.

Scrivono all'Opinione:

Le milizie francesi hanno abbandonato quasi interamente le provincie, e ormai non sono che a Roma e a Civitavecchia. La partenza da Roma non si verifica che lentamente per concentrarsi a Civitavecchia, ma sembra positivo che tutte affatto le truppe non partiranno da Roma e vi resterà un presidio fino allo sgombrò di Civitavecchia. Nel frattempo l'armata papale si aumenta di parecchie centinaia di esteri, e il progetto di Kanzler sarebbe di completare un corpo di 20 mila uomini, metà dei quali zuavi.

Lo spirito del paese è meno abbattuto, ma tutt'altro che tranquillo. Si crede poco alla Conferenza; tuttavia l'idea di una possibile votazione si mantiene viva; siavi o no la Conferenza, l'esito non sarebbe incerto, malgrado tutte le mene dei preti.

In Roma la calca dei detenuti è tale che un paglione è letto per due o tre; e il cholera, il tifo o altri malanni serpeggiano in tutte le prigioni, ma più specialmente in quelle politiche. Per questi infelici, cui il linguaggio clericale appella scani, non v'ha mai un soccorso, una vigilanza sul vitto di fornitura, una visita pietosa, una parola di conforto. Crepate, canaglia, questa è la risposta meno cruda che s'abbia alcuno di loro se chiede una qualche cosa o per bisogno della salute o per sostentamento della vita.

Scrivono alla Riforma:

I feriti garibaldini mancano delle più necessarie cure, di biancherie, di vestiti, di tutto: la cancrena domina regina, in mezzo allo squallore, alla trascuranza, alle immondizie delle infermerie. La carità privata penetra a stento, contrastata e sospetta, in quei ricettacoli di procurate agonia.

In una corrispondenza fiorentina del Roma leggiamo i seguenti schiarimenti circa al non essere stato restituito dal Governo pontificio il prigioniero Giovanni Cairoli:

Tra i prigionieri garibaldini restituiti dal Governo pontificio fu trattenuto il solo Giovanni Cairoli, posto nelle segrete, a disposizione del tribunale militare. Si crede che tale atto di rigore sia da attribuirsi ad alcune parole calme, dignitose, ma ferme da lui dette al Papa, quando questi andò all'ospedale per vedere uno dei membri della famiglia Colloredo con cui è in amicizia. Il Papa avrebbe rimproverato il giovane Cairoli di ciò che avea fatto, e lo esortava a pentirsi, e diventare un buon figliuolo. Il Cairoli, con quella squisita gentilezza che è comune alla sua famiglia, gli avrebbe risposto che non egli avea a pentirsi, poichè la sua linea era stata sempre la medesima; e che il pentimento era convenevole a chi nel 1847 avea dato la spinta al movimento italiano, e dopo lo avea attraversato facendo spargere tanto sangue. Il Papa, si corrucciò, non rispose ed andò via. Oggi il Cairoli, giovane a venti anni, si trova nelle segrete!!!

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Credesi, scrive la Liberté, che la Commissione del Corpo legislativo, incaricata di studiare il nuovo progetto della riorganizzazione militare, potrà depositare il suo rapporto giovedì o venerdì, e che la discussione comincerà immediatamente.

I giornali liberali parigini deplorano l'equivoco contenuto nelle stesse parole di Moustier. Su questo argomento, il J. des Debats pubblica un notevole articolo di John Lemoine.

La brigata Polhés è arrivata tutta quanta a Tolone.

L'altra brigata che completa la divisione Dumont doveva essere sbarcata il 30. Soltanto la divisione Bataille resterà ancora per qualche tempo nello Stato pontificio. Il suo quartier generale è stabilito a Civitavecchia.

Il 28 vi furono dei torbidi nel sobborgo Sant'Antonio, sempre in occasione del ceto del vitto. Si fecero non pochi arresti.

LONDRA. — I giornali di Londra cominciano a capire che la condanna dei tre feniani fu un errore, il segnale d'una agitazione di cui nessun può prevedere la fine. Per quanto si studino di provare che trattavasi non di una colpa politica, ma d'un delitto comune, in Irlanda ed in generale fra il popolo prevale la sentenza contraria, cioè come si espresse l'oratore d'un meeting, che fenianismo ora è sinonimo di patriottismo.

BERLINO. — La Prussia smentisce che si stiano eseguendo armamenti straordinari nella Slesia prussiana.

Il ministro delle finanze ha presentato un progetto di legge, proponendo l'aumento di un milione alla dotazione della Corona.

La proposta è motivata dalla necessità di coprire ai bisogni prodotti dall'ingrandimento della monarchia e dalla posizione data alla Prussia nella Confederazione del Nord.

Ad onta di quest'aumento la lista civile della Prussia rimane proporzionatamente una delle più piccole.

LUSSEMBURGO. — Si riferisce che in quel granducato evvi attualmente grande agitazione.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Le iscrizioni universitarie, aperte fino al giorno 8 corr., procedono numerose più del consueto. Speriamo che pel dì della inaugurazione (9 corr.) a cui succederanno subito le pubbliche lezioni, tutti i signori studenti si troveranno presenti.

La Presidenza della Società della Buon Umore ci consta che si è l'altro ieri riunita per determinare, in appoggio ai presentati documenti, quali sieno i giovani aventi diritto ad aspirare alle somme raccolte per i feriti della guerra del 1866 — Dall'esame risultarono ammessi i sigg. Grigoletto Giuseppe e Zaccanti Davide quali combattenti nelle file dell'esercito regolare, ed i sigg. Dallan Filippo, Talin Leopoldo (1), Marra Cipriano, Pavan Domenico e Silvestri Pietro appartenenti ai volontari di Garibaldi. La somma divisibile depurata di alcune spese è di Lt. lire 853 44, ma avendo il sig. Giuseppe Grigoletto con gentile pensiero e con

(1) Questi due si trovano a Roma feriti nel combattimento di Mentana.

fratellovole amore rinunciato alla sua quota onde in parti eguali venisse agli altri distribuita, così la somma divisa per sei frutterà ad ognuno dei giovani suaccennati la non spregevole somma di it. lire 142 74. — Ci consta infine che la distribuzione della somma verrà fatta dagli operosissimi fratelli Salmin a datare dal giorno 10 in avanti. — Abbiamo riportato il risultato della seduta della Presidenza, perchè ne fossero informati i cittadini che contribuirono con le loro offerte a formare il fondo per soccorrere giovani tanto generosi.

Personale della Direzione compartimentale e delle agenzie delle imposte dirette e del catasto nella provincia di Padova:

Porta cav. Giuseppe, direttore. — Imper Filippo, primo segret. — Bambo nob. Francesco, segretario. — Novello Giuseppe, segret. — Tommasi Ferdinando, segret. — Cicogna nob. Agostino, sottosegret. — Martini Pietro, sottosegret. — Susan Nicola, sottosegret. — Monico ing. Gio. Battista, ing. perito. — Bonomi ing. Carlo, ing. perito. — Brea ing. Gerolamo, disegnatore reggente. — Micheli, ing. Giovanni, diseg. regg. — Calegari Gio. Maria, computista. — Paroni Ferdinando, comput. — Pighi Antonio, comput. — Sanfermo nob. Mario, comput. — Soavi Giuseppe, comput. — Talento Giovanni, comput. — Castagna Giuseppe, archiv. reggente. — Franceschi nob. Alvisè, commesso. — Petrina Felice, scrivano. — Barteli Ferdinando, scrivano. — Crovato Pietro, scriv. — Ronzani Costantino, scriv. — Mareuzi Carlo, ispettore provinciale a Rovigo.

AGENZIE. Provincia di Padova.

Padova. Zamarella Luigi, agente. — Veiss Angelo, aiuto agente. — Piccolo Ant., aiuto agente. — Camposampiero. Terruzzi Angelo, agente. — Fratin Andrea, aiuto agente. — Cittadella. Gaspari Giuseppe, agente. — Malfatti nob. Giovanni, aiuto agente. — Conselve. Maggetta Giovanni, agente. — Soggia Ant., aiuto agente. — Este. Scarroni Francesco, agente. — Berti Egidio, aiuto agente. — Montebelluna. Vandi Francesco, agente. — Fanel Bernardo, aiuto agente. — Monselice. Roghel Luigi, agente. — Bassolo Stefano, aiuto agente. — Piove di Sacco. Pisani Vincenzo, agente. — Pisani Giuseppe, aiuto agente.

Provincia di Rovigo.

Rovigo. Cattaneo nob. Remigio, agente. — Perulli Caterino, aiuto agente. — Adria. Buccellari Antonio, agente. — Stefanoni Demetrio, aiuto agente. — Ariano. Muzio Giovanni, agente. — Lozzi Giuseppe, aiuto agente. — Badia. Scotti Raimondo, agente. — Barni Giambattista, aiuto agente. — Lendinara. Talamini Giambattista, agente. — Settimo Pietro, aiuto agente. — Massa superiore. Vianelli dott. Andrea, agente. — Bondoni Ermano, aiuto agente. — Ochiobello. Francescotti Valeriano, agente. — Tenca Angelo, aiuto agente. — Polesella. Rocca Giambattista, agente. — Astolfi Ferdinando, aiuto agente.

I deputati nazionali dei 2 Collegi della nostra città sono partiti per Firenze dove il dovere li aspetta per domani.

Il progetto Silvelli per una pubblica pescheria esposto presso il negozio Randi è stato ammirato con molto interesse dai cittadini. Sarebbe pur la bella cosa che anche il Municipio rendesse a pubblica conoscenza il progetto ch'esso ha adottato.

Una truffa di lire dieci venne perpetrata da due gabbamondo, che si finsero negozianti di grano, a danno di un troppo credulo acquirente!

Rettificca. Nel resoconto del Consiglio comunale stampato nel numero di ieri, dobbiamo empare una lacuna.

Dopochè l'onor. Capodilista ebbe fatta la proposta di sospendere per quest'anno il lavoro della pescheria, l'assessore Da Zara non fece invito al cons. Marzolo di rispondere al preopinante, ma disse che la Giunta aveva proposto d'intraprendere tosto quel lavoro, spinta non già da vaghezza di nuove opere che non sarebbero consigliate dalle strettezze finanziarie, ma perchè la Commissione di sanità in una seduta che tenne nella passata primavera accennò a quel lavoro siccome uno fra i più urgenti per riguardi igienici, ed invocò la testimonianza stessa del P. Marzolo che sedeva a membro di quella Commissione.

Amenità clericali. Sotto il titolo di: «Istruzioni ai membri dal futuro Congresso per la questione romana» — l'Unità Cattolica ha un articolo che termina colle seguenti parole:

« Dunque si scrivano sulla porta della sala del Congresso le parole del diplomatico inglese accennato dal De Maistre: Qualunque uomo parli di togliere un solo pollice di terra al papa, sia impiccato! »

Non si può negare che il Consiglio sia in ogni sua parte cattolico, apostolico e romano.

Debiti degli Stati: Si calcolano a 66 miliardi 13 milioni 111,000 franchi i debiti degli Stati Europei, così ripartiti:

Austria: 7 miliardi 78 milioni 27,988 fr.
 Alemagna: 3 miliardi 11 milioni 137,913 fr.
 Belgio: 655 milioni 486,047 fr.
 Danimarca: 747 milioni 747,139 fr.
 Francia: 12 miliardi 315 milioni 916,749 fr.
 Grecia: 452 milioni 672,000 fr.
 Italia: 5 miliardi 287 milioni 532,451 fr.
 Inghilterra: 18 miliardi 665 milioni 269,815 fr.
 Norvegia: 46 milioni 230,327 fr.
 Paesi Bassi: 2 miliardi 100 milioni 387,703 fr.
 Portogallo: 1 miliardo 69 milioni 852,302 fr.
 Russia: 6 miliardi 833 milioni 278,076 fr.
 Spagna: 4 miliardi 705 milioni 376,963 fr.
 Stati Pontifici: 336 milioni 891,304 fr.
 Svezia: 419 milioni 224,880 fr.
 Turchia: 1 miliardo 233 milioni di fr.

La popolazione totale riunita di tutti questi paesi si calcola approssimativamente a 291 milioni 739 000 abitanti. Il rapporto esistente tra la cifra totale del debito e quello della popolazione è di 226 franchi circa per testa.

In quanto alla Francia, questo rapporto peciascun abitante è di 320 fr. sopra una popolazione di 38 milioni d'abitanti, cifra rotonda. Per l'Inghilterra, questo rapporto è di 656 fr. per abitante, sopra una popolazione di 30 milioni. La cifra più ristretta è quella della Norvegia, dove il debito pubblico divide so per ogni abitante non è che di 35 fr., sopra una popolazione di 1 milione e 700 abitànti.

Gl'interessi annuali del debito pubblico totale europeo ammontano alla somma di 2 miliardi 438 milioni 963,600 franchi.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

PARIGI, 3. — Il gen. Faily collo Stato maggiore parti ieri da Roma per Civitavecchia.

DARMSTADT, 3. — La Gazzetta Ufficiale dice che l'Assia accettò l'invito della Conferenza non per ottenere il favore dell'estero, ma prevedendo che vi avrebbero preso parte le grandi potenze.

NORKOEPING, 2. — Sabato ebbero luogo disordini in causa d'una forte esportazione di grani. Le case principali di negozianti furono demolite.

AVANA, 1. — A S. Tommaso e in altre isole ebbe luogo il 19 novembre un grande terremoto con eruzioni vulcaniche: molti sono i morti. Alcune navi andarono perdute. Oggi è arrivata la Novara col corpo di Massimiliano.

PARIGI, 3. — Corpo legislativo. — Chesnelong approva la spedizione di Roma; dice ora che la crisi è terminata bisogna garantire efficacemente il potere temporale. La Francia deve cercare di ottenere questo scopo anche senza il concorso dell'Europa, se ciò fosse necessario. Jules Simon biasima la spedizione, domanda la separazione del potere spirituale dal temporale e l'applicazione della formula Cavour: Chiesa libera in Stato libero.

L'Etendard dice che sono arrivate le adesioni formali della maggior parte delle potenze per la conferenza, compresa l'Austria e la Russia. Le sole Inghilterra e Prussia accettarono in massima facendo riserve; il Belgio, e l'Olanda non hanno ancora risposto.

PARIGI, 3. — Corpo legislativo. — Latour ringrazia il governo per la spedizione di Roma, domanda che il governo sostenga sempre il potere temporale. Gueroult dice: Mentre stiamo a Roma l'influenza delle idee romane ci invade. La religione è qui in maschera politica. La questione romana è il punto che congiunge tutti coloro che deplorano il passato. Si lasci il papa a proteggersi da se, e avanti 15 giorni sarà accomodato coll'Italia. Se si dovesse perdere la speranza che il governo francese si trasformi in un senso liberale l'oratore dichiara che diverrebbe uno dei suoi più risoluti nemici. Dopo la protesta di Benoist contro alcune parole di Gueroult la seduta è levata.

MADRID, 4. — Le Cortes riuniransi probabilmente il 23.

LONDRA, 4. — Camera dei Comuni. — Stanley rispondendo a Forster annunzia che proporrà venerdì l'aggiornamento della Camera fino al 13 febbraio.

NUOVA YORK, 19 novembre. — Assicurati che Grant colla sanzione del Presidente ordinò a Sherman di recarsi a Washington a prendere il comando dell'esercito. La guarnigione di Washington fu molto aumentata.

MESSICO, 1 novembre. — Juarez commutò la sentenza dei prigionieri imperiali. Tutti i forestieri che riconobbero l'impero e tutti gli altri funzionari civili saranno esiliati.

NUOVA YORK, 19. — La città di S. Domingo fu quasi distrutta ai 30 ottobre da un uragano. Furono 200 i morti, e molti naufragi.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 11179.

EDITTO

Quelli i quali avessero in loro potere il libretto d'investita presso il Monte di Pietà e Cassa di risparmio in Padova N. 1058 per l'importo di L. 3000 rilasciato al nome di Ferdinando e Luigi Montesanto minori è smarrito, ed ai quali siccome ignoti venne deputato in curatore l'Avv. di questo Foro dott. Marco Pradella, vengono citati a produrre nel termine di un anno il detto libretto d'investita, altrimenti sarà il libretto stesso dichiarato nullo ed il Monte di Pietà e Cassa risparmio in Padova non sarà obbligato a ripondere per esso.

Il Presidente ZANELLA

Dal R. Tribunale Prov. Padova 22 Novem. 1867. CARNIO D.

(1. pubb. N. 456)

IN PADOVA PRESSO GUERRA PROFUMERIE

MEDAGLIA ALLA GIETÀ DI SCIENZE DI

NON PIU'

CAPPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

Di DICQU EMARE atne, di ROUEN



Per tingere e all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate no al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 207.

Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agencia D. Mondo, via dell'Orse dal. N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

(n. 189 21 publ.)

ALLA LIBRERIA SACCHETTO vendesi l'Opuscolo in 16°

l'Italia

sotto i varj suoi aspetti fisico, politico ed economico — Trattatello offerto alla gioventù da **Alfco Pozzi** professore nel collegio militare di Milano.

Prezzo L. 1.25

Al **BAZAR** in via dei Servi trovansi LUNARIO CIVILE ITALIANO a cent.40

È ARRIVATO DAL' AMERICA

Il celebre rimedio del prof. ADRIANO COOPER contro il Colera e contro le Febbri intermittenti.

Gli Americani tanto del Sud che del Nord chiamano questo rimedio il Salvatore avendo eramente salvato in ogni epidemia paesi intieri dalle Febbri e dal Colera.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni tanto il TAPPO che il FLACON portano scolpito il nome del prof. Adriano Cooper.

Si vende al tenue prezzo di L. 1.25 nelle principali farmacie, Brescia, Rizzi — Padova, PIANERI e MAURO — Bergamo, Terni — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Trevis Zanetti — Milano, De Ponti alle 5 vie.

Ai signori farmacisti, medici, municipii corpi morali, verrà accordato lo sconto 20 p. 100.

Il deposito generale per l'Italia è nella farmacia **ONESTI** in Asti.

(48 pub. n. 304)

ALLA LIBRERIA SACCHETTO

si vende

LA PETITE FILLE

et

La grand Mère

NOUVEL ALPHABET

par

M. WETZELL

3. edition

IN VENDITA

Alla Libreria Editrice Sacchetto

- Mantegazza dott. Paolo. Almanacco Igienico Anno III per il 1868 — Igiene del Sangue. Milano Brigola . . . » — 50
- Cantoni prof. Gaetano. Almanacco Agrario Anno I 1868. Milano Brigola » — 50
- Macchi Mauro. Almanacco Storico d'Italia 1815 - 1867. Anno I 1868. Milano Brigola . . . » — 50
- Strenna (la) del Buon Umore per il 1868 in 4 obl. con caricature. Torino 1867 . . . » 3—
- Strenna (la) del Fischietto per il 1868 Anno decimottavo. Torino 1867 in 8 » 2,50
- L'Amico di Casa almanaco popolare illustrato per il 1868 . . . » — 20

G ABINETTO MAGNETICO CONSULTAZIONI

Su qualunque siasi malattia

La Sonnambula signora Anna D' Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un Vaglia postale di L.3 e cent. 20 nel riscontro riceveranno il consulto della malattia alle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'Amico, magnetizzatore in Bologna, Via Venezia N. 1748, in mancanza di Vaglia postale, si potranno spedire lire 4 00 in francobolli.

(10 pub n. 65)

ULTIMO PRESTITO A PREMI

della Città di Milano

con vincite

di lire **100,000 50,000 30,000 1000** ecc.

la cui 5ª Estrazione succede

il **16 dicembre 1867**

Dalla sottoscritta Ditta si possono acquistare:

Viglietti Originali a L. **9,50** in carta

romesse per la suddetta Estrazione a cent. **65**

Padova, 28 novembre 1867.

(2 pub. n. 452)

FRANCESCO RIZZETTI E C.º

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY



Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di questa ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

(36 publ. n. 360)

È in vendita al prezzo di It. L. **10**

ALLA LIBRERIA EDITTRICE SACCHETTO

IN PADOVA

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

ULTIMO PRESTITO

DELLA CITTÀ DI MILANO

Presso la Ditta FRANCESCO ANASTASI cambia valute di Padova, Via delle Debite N. 170 si cedono

PROMESSE

da cent. 65 cadauna per concorrere alle vincite del Nuovo ed ultimo Prestito della Città di Milano.

Estrazione **16 dicembre 1867** con premi da lire **100,000, 50,000, 30,000, 10,000** ecc.

Si vendono pure Viglietti Originali a prezzo di tutta convenienza. (3 pub. n. 450)

IN VENDITA

ALLA LIBRERIA EDITTRICE SACCHETTO IN PADOVA

LES MEMOIRES DE JUDAS

par

PETRUCCELLI DELLA GATTINA

Paris 1867 — 1 vol. in 8º franchi **6**

Tip. Sacchetto

PRESTITO DI MILANO

OBLIGAZIONI DI **10** LIRE

QUATTRO ESTRAZIONI D'AMMORTIZZAZIONE PER ANNO

300 OBLIGAZIONI ESTRATTE

CON PREMI DA LIRE

100,000 50,000 30,000 ec.

per ogni Estrazione

Sarà aperta dal **2** fino al **7** dicembre 1867 una sottoscrizione straordinaria per 100,000 Obbligazioni alle seguenti condizioni:

1. Ai sottoscrittori sarà accordato per ogni venti Obbligazioni sottoscritte, una Obbligazione gratis.

2. All'atto della sottoscrizione si pagheranno Lire 40 per ogni venti Obbligazioni sottoscritte, verso ricevuta provvisoria, e la rimanente somma, entro il 15 dicembre, ritirando contemporaneamente le Obbligazioni effettive.

3. Risultando la sottoscrizione in complesso maggiore dello stabilito numero di 100,000 Obbligazioni, si passerà alla riduzione proporzionale delle singole sottoscrizioni.

Col giorno **7** dicembre sarà chiusa la sottoscrizione e col giorno successivo si riprenderà la vendita a tutto il 15, però senza le suddette facilitazioni.

IL SINDACATO

Fratelli Ceriana — Sansone D'Ancona — Enrico Fiano

Jacob Levi e Figli — Giacomo Servadio

Le sottoscrizioni si ricevono: IN FIRENZE, dall' Ufficio di Sindacato, Via Cayou n. 9, pian terreno, — IN VENEZIA, presso i sigg. Jacob Levi e Figli — IN PADOVA presso il sig. Giuseppe Wollenborg; e nelle altre città presso i Rappresentanti della Società del Credito immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia, e presso i principali Banchieri e Cambiavalute. (7 pub. n. 445)